Il partigiano Johnny

Beppe Fenoglio · opera

Scheda

Autore	Beppe Fenoglio
Composizione	Tra il 1956 e il 1959 circa, in più redazioni
Prima edizione	Torino, Einaudi, 1968, a cura di Lorenzo Mondo; edizioni critiche successive
Genere	Romanzo
Ambientazione	Alba e le Langhe, dal settembre 1943 alla primavera del 1945
Struttura	Capitoli senza titolo; il testo varia secondo le edizioni
Dove leggerla	Einaudi (diritti dell'editore); in biblioteca tramite il catalogo SBN

Perché leggerla

Perché racconta la Resistenza senza retorica. Johnny non è un eroe perfetto: ha paura, freddo, dubbi, e combatte per una scelta personale. Il libro mostra la guerra partigiana nella sua concretezza, la vita nelle cascine, le marce nel fango. Ed è un'esperienza linguistica unica: non c'è un altro romanzo italiano scritto così.

Trama

Johnny, studente di letteratura inglese, è tornato ad Alba dopo l'8 settembre 1943, fuggendo da Roma. La famiglia lo nasconde in una villa in collina. Lui però non sopporta di restare fermo e decide di unirsi ai partigiani.

Entra prima in una formazione garibaldina, i «rossi», comunisti, ma non si trova bene tra loro. Passa allora agli «azzurri», i badogliani, più vicini al suo modo di pensare. Partecipa alla presa di Alba nell'ottobre 1944 e alla sua perdita poche settimane dopo. Arriva l'inverno, durissimo: il proclama del generale Alexander invita i partigiani a sciogliersi, e Johnny resta quasi solo, nascosto tra le colline. In primavera torna a combattere. Il romanzo si chiude con una battaglia in cui Johnny si alza per sparare; l'ultima riga dice soltanto che due mesi dopo la guerra era finita.

Le tappe della storia

Il partigiano Johnny non è diviso in parti dall'autore, ma la storia segue tappe chiare. Ecco il riassunto per momenti.

Il ritorno e la scelta

Dopo l'8 settembre Johnny torna ad Alba e la famiglia lo nasconde in una villa sulla collina. Vede passare i tedeschi e i fascisti, sente parlare dei primi partigiani. Non sopporta di restare fermo e decide di salire in collina.

Con i rossi

Johnny si unisce a una banda garibaldina. Ne ammira il coraggio, ma non sopporta la disciplina politica e certi metodi. Partecipa ad alcune azioni e assiste a scontri durissimi.

Con gli azzurri

Passa ai badogliani, gli «azzurri», guidati da Nord. Qui si sente più a suo agio. Partecipa alla vita delle bande: marce, imboscate, rapporti con i contadini.

Alba liberata e perduta

Nell'ottobre 1944 i partigiani occupano Alba. La città resta libera ventitré giorni, poi i fascisti la riprendono. Johnny vive la sconfitta come un segno della fragilità del movimento.

L'inverno

Il proclama del generale Alexander invita i partigiani a sospendere la lotta per l'inverno. Le bande si sciolgono, i rastrellamenti aumentano. Johnny resta quasi solo tra le colline, nascosto, malato, affamato. È la parte più lunga e intensa del romanzo.

La primavera e l'ultima battaglia

Con la primavera i partigiani si riorganizzano. Johnny torna a combattere. Durante uno scontro si alza per sparare: qui il romanzo si interrompe. L'ultima frase dice soltanto che due mesi dopo la guerra era finita.

Personaggi

- Johnny. Lo studente diventato partigiano. Ama l'Inghilterra e la sua lingua, è colto, orgoglioso, solitario. Combatte per una scelta morale, non politica.
- Nord. Il comandante degli azzurri, figura carismatica che Johnny rispetta.
- Tito e Ettore. Compagni di Johnny, partigiani semplici, che condividono con lui la fatica e il freddo.
- **I rossi. I garibaldini, comunisti**: Johnny ne riconosce il coraggio ma non ne condivide la disciplina ideologica.
- La famiglia. Il padre e la madre di Johnny, che lo vorrebbero al sicuro e che lo vedono partire.

Contesto

Fenoglio nasce ad Alba nel 1922. Studia lettere a Torino, è chiamato alle armi nel 1943 e dopo l'armistizio torna a casa. Si unisce ai partigiani, prima ai garibaldini e poi ai badogliani, proprio come Johnny. Dopo la guerra lavora in un'azienda vinicola di Alba e scrive in silenzio. Muore a Torino nel 1963, a quarantun anni. Il partigiano Johnny viene ricostruito dai suoi manoscritti e pubblicato da Einaudi nel 1968.

Stile e lingua

La cosa più sorprendente è la lingua. Fenoglio mescola italiano e inglese, a volte nella stessa frase. Usa parole inglesi quando l'italiano non gli sembra abbastanza preciso, inventa termini nuovi, deforma la sintassi. Alcune parti del romanzo erano state scritte prima in inglese e poi tradotte.

Il risultato è una prosa epica, solenne e insieme molto fisica: la pioggia, il fango, la fame, il freddo sono descritti con una precisione quasi corporea. Lontano dal neorealismo cronachistico, il libro ha il tono di una grande epica moderna.

Per lo studio: da ricordare

Da ricordare

- Esce dopo la morte di Fenoglio, nel 1968.
- Il romanzo è rimasto incompiuto.

Il partigiano Johnny è il grande romanzo della Resistenza di Beppe Fenoglio, pubblicato postumo da Einaudi nel 1968. Racconta la guerra partigiana di uno studente di Alba nelle Langhe, tra il settembre 1943 e la primavera del 1945. Il libro è rimasto incompiuto ed è famoso anche per la sua lingua, piena di parole inglesi e di invenzioni.

Collegamenti utili: il neorealismo, la narrativa del secondo Novecento.

Domande da interrogazione

Il partigiano Johnny è autobiografico?
In gran parte sì. Fenoglio è stato partigiano nelle Langhe, prima con i garibaldini e poi con i badogliani, come il suo protagonista.

Perché ci sono parole inglesi?
Fenoglio amava la lingua e la letteratura inglese, e in parte scriveva prima in inglese. L'inglese gli permetteva una precisione e un'epica che l'italiano non gli dava.

Johnny muore?
Il finale resta aperto. Johnny si alza per sparare durante una battaglia; il testo si chiude dicendo che due mesi dopo la guerra era finita.

Di che anno è «Il partigiano Johnny»?
Nel 1968, cinque anni dopo la morte di Fenoglio, da Einaudi.

Questa scheda riprende la guida completa di Aula di Letteratura: https://www.auladiletteratura.it/opera-beppe-fenoglio-il-partigiano-johnny/. Uso personale e scolastico.